



La Fraternità si racconta

... è il momento di osare di più e spiccare il volo

- Gennaio 2021 -

| INCONTRO DI FRATERNITA' del 20 dic 2020 | INDICE |
|---|--|
| <p>Oggi riflettiamo sulla parola “cura” che troviamo citata al N. 79 dell’Enciclica: “Prendiamoci cura della famiglia di ogni uomo, di ogni donna, di ogni bambino e di ogni anziano con quell’ atteggiamento solidale e attento, l’atteggiamento di prossimità del Buon Samaritano”. Papa Francesco pone attenzione a questo vocabolo, anche in un altro suo intervento più recente: “il messaggio per la giornata mondiale della pace”. Papa Francesco scrive l’Enciclica “Fratelli tutti” ispirandosi alla parabola del Buon Samaritano che poi commenta al 2° capitolo. Egli come in un film al rallentatore, immagine per immagine, ferma i gesti del Samaritano e li commenta; il gesto che qui viene messo in risalto è quello del samaritano che si prende cura di quel povero ferito lungo la strada. Papa Francesco nel messaggio di pace di pace per il nuovo anno, prende questa parola e va a verificare se e dove è inserita nelle Sacre Scritture perché se è una parola importante per esprimere l’esperienza e la proposta cristiana, sicuramente nella Scrittura dovrà trovare uno spazio significativo, dopodiché va a verificare anche come la Chiesa, dopo Gesù, ha espresso e realizzato quella parola nell’esperienza, quale consapevolezza ha acquisito nella coscienza cristiana, e come è applicata operativamente nella vita. Per quanto riguarda la cura, aprendo le Sacre Scritture e partendo dall’inizio cioè dal libro della Genesi, siamo stati pensati da Dio Creatore come creature che creano: noi siamo creati, ma nello stesso tempo siamo anche dei creatori perché siamo fatti a Sua immagine e somiglianza. Dio quando mette al mondo l’uomo usa due verbi importanti: coltivare e custodire, per cui l’uomo creatura (Adamo) è pensato da Colui che è il custode, cioè da Dio, per coltivare e custodire il giardino che gli ha affidato. Quando poco più avanti Caino uccide Abele, la risposta di Caino alla domanda di Dio:” Che ne hai fatto di tuo fratello?” è stata: “Sono forse io il custode di mio fratello?”</p> | <ol style="list-style-type: none">1. INCONTRO FRATERNITA' 20 dic 20202. Poesia per meditare3. Incontro di RINGRAZAM. ZONA 24. Compleanni e Calendario |



L'omicidio di Caino consiste nell'aver tradito la consegna che gli aveva affidato Dio: cioè essere custode dell'altro. Allora se non si custodisce, si uccide! Quindi, già nell'A.T. Dio prende per mano l'uomo per aiutarlo ad imparare ad essere custode dell'altro, della natura, perché da solo egli non è capace. Nel Nuovo Testamento tutto l'operato di Gesù, sia nei miracoli, sia nell'uso delle sue parole, è espressione della cura che Gesù manifestava verso tutte le persone che incontrava. I miracoli non sono dei prodigi da circo, ma degli interventi molto concreti che partono sempre dalla compassione di Gesù che si accosta con l'atteggiamento del custodire a quello che nella fisicità dell'altro ha bisogno di essere custodito e accudito. E quando dice "il Regno di Dio è qui", si riferisce alla presenza operante di Dio che si prende cura di noi realizzando il Regno. Questo è quello che ha insegnato Gesù e ha proclamato con gesti, con parole e anche con la morte in croce. Quindi è Gesù che ci dà la misura di cosa vuol dire custodire e questa misura l'ha consegnata ai discepoli, allora la parola cura in Gesù è come se trovasse un nuovo slancio rispetto a quello che è stato all'inizio con la creazione, perché i cristiani potessero finalmente comprenderla bene, in quanto avevano Gesù davanti come

esempio. Fin dall'inizio la chiesa e i discepoli hanno individuato la grammatica della cura attraverso le famose opere di misericordia spirituale e corporale che sono in fondo l'espressione del capitolo 25 di Matteo, con la famosa parabola dove Gesù dice che alla fine della vita saremo esaminati se avremo dato da mangiare agli affamati, se avremo vestito gli ignudi...eccetera. Da una parte c'erano i 10 comandamenti da osservare e poi le opere di misericordia corporale spirituale; sullo stesso piano era messa sia la morale che corrispondeva ai 10 comandamenti, sia l'impegno cristiano quotidiano che faceva riferimento alle opere. Papa Francesco per aiutarci a capire la parola cura e come tradurla nella nostra vita dà tre direttive:

1. oggi prendersi cura a livello mondiale, significa promuovere la dignità e i diritti dell'uomo; laddove la vita è compromessa e umiliata, i diritti dell'uomo sono calpestati a livello di nazionalità, di etnie, di politiche, il credente innanzitutto e gli uomini di buona volontà, devono sentirsi responsabili e chiamati al prendersi cura in maniera attiva e concreta.

2. Prendersi cura vuol dire mettere in atto pratiche di solidarietà verso l'altro.

3. Prendersi cura del creato e questo lo troviamo esplicitato nella Laudato Si. La salvaguardia del creato non è che sia di moda, è invece un fare eco da parte del Papa della prima parola che ha consegnato il Creatore all'uomo quando gli ha affidato il giardino, cioè la sua casa. La globalizzazione rende ciascuno di noi inquilino di ogni angolo del mondo, cioè il mondo intero è come se fosse la casa dove abitiamo, quindi tutta la terra ci interpella e noi siamo chiamati a custodirla con questo sguardo planetario, non limitato alla viuzza dove abitiamo. Nella conclusione della lettera Papa Francesco sottolinea come sia indispensabile per il nostro oggi, produrre una cultura della cura che sia in grado di formarci una coscienza, altrimenti rimane solo un vocabolo sconosciuto. Sappiamo bene che nel mondo di oggi, le logiche economiche, sociali, politiche, vanno dove vogliono, hanno ben altri interessi e l'uomo, che lo voglia o no, sempre produce e respira cultura nel suo stare al mondo, correndo anche il rischio di diventare un burattino animato da una cultura senza volto. Invece la cultura da promuovere oggi è quella di inserire la parola cura in un vocabolario comune, conosciuto e quindi parlato da tutti. Questi processi educativi dovrebbero cominciare dalla famiglia; chiediamoci allora che attenzione ha la cura nella nostra testimonianza di famiglia e nell'educazione dei nostri figli, diamo loro punti di riferimento ed esplicitazioni in riferimento al Vangelo sul diventare uomini e donne capaci di prendersi cura del mondo, dell'altro, di guardare la vita con uno sguardo di cura e non nella logica della concorrenza che mette l'uno contro l'altro? Secondo ambito è la scuola in tutti i suoi gradi dove in molti casi la cultura che si promuove è solo nozionistica, di memoria

del passato, con l'obiettivo dell'acquistare il sapere, ma non è una cultura di vita e per la vita. Anche la comunità cristiana deve darsi dei percorsi dove apprendere la cura. Nelle nostre formazioni questa parola ha uno spazio, un'attenzione, l'ha avuta, la dovrebbe avere di più?" Spesso molte lamentele emergono proprio per incompetenze o pigrizie nel prendersi cura dell'altro. Se non abbiamo una capacità del cuore e strumenti per rispondere a certe situazioni drammatiche della vita dove c'è bisogno, si muore e, basta un piccolo invisibile virus a portarci tutti al cimitero oppure a portarci in scontri incredibili perché manca la logica della premura. Essere seriamente dentro questa logica vuol dire predisporre a produrre tutto quello che possiamo per dare corpo alla cura, perché oggi abbiamo questa grandissima potenzialità che possiamo inventarci gli strumenti adeguati per andare incontro alle situazioni compromesse dell'uomo, della sua vita, della sua salute, ma se manca la cultura della cura, non si arriva a produrre nulla, anzi quegli strumenti alla fine possono diventare discriminatori. Concludiamo con le ultime righe della lettera: " In questo tempo, nel quale la barca dell'umanità, scossa dalla tempesta della crisi, procede faticosamente in cerca di un orizzonte più calmo e sereno, il timone della dignità della persona umana e la "bussola" dei principi sociali fondamentali ci possono permettere di navigare con una rotta sicura e comune. Come cristiani, teniamo lo sguardo rivolto alla Vergine Maria, Stella del mare e Madre della speranza. Tutti insieme collaboriamo per avanzare verso un nuovo orizzonte di amore e di pace, di fraternità e di solidarietà, di sostegno vicendevole e di accoglienza reciproca. Non cediamo alla tentazione di disinteressarci degli altri, specialmente dei più deboli, non abituiamoci a voltare lo sguardo, ma impegniamoci ogni giorno concretamente per «formare una comunità composta da fratelli che si accolgono reciprocamente, prendendosi cura gli uni degli altri» (Papa Francesco 8-12-2020)

(A cura di Enza)



Una poesia Per meditare

Cosa perdo se non sorrido
Cosa perdo se non ti do la mano per rialzarti
Cosa perdo se non condivido
Cosa perdo se non divido
Perdo tempo
Perdo quel tempo che tu mi hai dato
Per diventare migliore
(Anonimo)

Incontro di RINGRAZIAMENTO del 27 dic – Zona 2



Il 27 dicembre si è svolto un incontro della zona 2 che voleva essere momento di incontro e di ringraziamento anche per questo anno che ci ha consegnato oltre alle gioie tanta sofferenza. Lo abbiamo voluto fare, perché questo periodo di pandemia rischia di farci dimenticare la bellezza dell'incontro, della relazione, della condivisione; a conferma di questo, infatti un pò per dimenticanza e un pò per distrazione non si è organizzato nessun tipo di ritiro di avvento. Volendo recuperare la mancanza, abbiamo voluto allora incontrarci appunto per ringraziare il Signore anche perché forse quest'anno più di prima ci sta facendo vedere un nuovo modo di vivere il Natale, lontano dagli eccessi, dallo sfarzo, dal consumismo degli anni passati. Sappiamo che molte persone stanno vivendo momenti di dura sofferenza e solitudine, malattia, povertà. Davanti a queste situazioni, che anche noi possiamo vivere nella nostra quotidianità, siamo invitati a reagire, a scuoterci, a "partire" di nuovo, per raggiungere colui che può ridare speranza, forza, coraggio, senso al nostro "soffrire". Così la presenza di Gesù bambino, il suo sguardo che emana la "luce sottile", diventa motivo

per noi di crederci ancora e di affrontare le stanchezze, le paure, i timori e i pianti della nostra vita presente, oggi condizionata dalla pandemia che, in un modo o nell'altro, "ci segna"... Ma il segno più vero, autentico e incisivo, lo vogliamo ritrovare in Gesù, che desta e consola, per toccare il cuore di chi ha perduto la speranza, per asciugare le lacrime di chi piange, per dare coraggio a chi ha paura, e forza a chi si sente sfinito. Guardiamo alle nostre sofferenze, solitudini, ribellioni, disperazioni e paure, per affidarle a Lui, al semplice suo sguardo, perché trasformi tutti questi sentimenti di morte e di oscurità, in certezza di vita e di luce, per vedere nel modo più giusto anche questo tempo, che – comunque – fa parte del nostro cammino di fede: una fede provata, certo, ma pur sempre ancorata alla presenza di Gesù nella nostra vita, che mai ci abbandona!

Simone

| Compleanni FEBBRAIO | Calendario FEBBRAIO 2021 |
|---|--|
| 04 – Christian Bonfanti 04 – RosaMaria Proto 06 – Lidia Cieli 10 – Arianna Rossetti 18 – Rita Bartesaghi | 04 – Giovedì delle GRAZIE – ore 21,00 Ascolto e approfondimento della parola 11 – Giovedì delle GRAZIE – ore 21,00 Ascolto e approfondimento della parola 17 – mercoledì – SACRE CENERI – inizia il periodo di quaresima – CELEBRAZIONE PENITENZIALE 18 – giovedì – ADORAZIONE EUCARISTICA ore 21.00 21 - Domenica - Domenica – incontro di formazione (ore 12,00 S. Messa - ore 13,00 pranzo fraterno – ore 14,30 incontro) <u>(OVVIAMENTE DATA E MODALITA' INCONTRI POTREBBERO SUBIRE MODIFICA IN BASE ALL'ANDAMENTO DEI CONTAGI)</u> |